

UN INTERO PAESE IN FESTA

ALLA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DI IERI HANNO PARTECIPATO OLTRE DUEMILA PERSONE: L'INIZIO DI UN NUOVO DOMANI PER LA COMUNITÀ

IL PREFETTO: «SCOMMESSA VINTA»

PROVVIDENZA RAIMONDO HA SOTTOLINEATO: «SOLIDARIETÀ, TENACIA E DETERMINAZIONE SONO ALLA BASE DI QUESTA SCOMMESSA VINTA»

LA VICINANZA DEL QUIRINALE

ANCHE IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO HA INVIATO UN MESSAGGIO DI APPREZZAMENTO E SOSTEGNO ALL'INIZIATIVA

**La stretta di mano**

Il presidente della Regione Vasco Errani e Andrea Riffeser Monti, vice presidente e ad della Poligrafici Editoriale, editore di Qn, Carlino, Il Giorno e La Nazione

**Uomini del fare**

Da sinistra, il direttore di Qn e Il Resto del Carlino, Giovanni Morandi, con Kurt Schopfer e Johann Waldner: nel tondo, il direttore del Tg5 Clemente J. Mimun

**Parata di autorità**

In prima fila il colonnello dei carabinieri, Antonio Labianco, il prefetto Provvidenza Raimondo, il presidente della Provincia Marcella Zappaterra (foto BusinessPress)



«Negli occhi di quei bimbi ho visto Nicola»

Bruno Cavicchi, papà di una delle vittime del sisma: «Cerimonia commovente»

«**DOPO** la disgrazia avevo chiesto al sindaco Toselli di fare qualcosa in memoria di Nicola. Ed eccola qui, questa bella scuola...» Bruno Cavicchi (nella foto) parla a fatica tra i singhiozzi. Smozzica emozioni, miste alla rabbia. Però sorride, quando guarda quella targa trasparente, all'ingresso delle nuove medie; c'è impresso il nome di suo figlio, morto nella notte di quel maleddo 20 maggio sotto le macerie della *Ceramica Sant'Agostino*.

Cavicchi, che cosa le lascerà questa giornata?

«Negli occhi di tutti quei giovani, rivedevo il mio ragazzo. E un po' faceva male, viene subito il magone. Ma la cerimonia è stata emozionante, commovente; non ho parole».

Tanti gli abbracci, tante le la-**crime.**

«Sì, è stato bello. Pensi che ho parlato con Sergio Lenzi, presidente della Carife, e lui si è commosso con me, mentre parlavamo di mio figlio. Perché un ragazzo di 35 anni non può morire in quel modo lì».

Suo figlio era molto amato.

«Nicola lavorava da 15 anni nelle ceramiche. E giocava a calcio nel San Carlo; aveva tanti amici, il suo tempo libero lo passava lì, tutti lo conoscevano. Era un ragazzo ben voluto, faceva il sindacalista e grazie al suo aiuto molti sono riusciti a trovare lavoro».

Lei come sta?

«Nessuno può capire quello che provo io. La morte di un figlio è un dolore che non si può spiegare. Il sollievo non esiste. Perché dopo,

quando arrivi a casa, vieni accolto dalla tristezza e dal pensiero di lui che non c'è più. Il nostro Natale quest'anno sarà triste, non festeggeremo; non ce la sentiamo».

Però questi ragazzi cresceranno nella memoria di Nicola.

«Sì, ed è un gesto meraviglioso. Spero che facciano una iniziativa per ricordarlo anche qui in città, mio figlio in fondo è l'unica vittima del Comune di Ferrara».

Sta portando avanti anche la battaglia per il risarcimento. A che punto è?

«È tutto fermo come prima, nessuno risponde. Ho chiesto un colloquio un mese fa con il presidente dell'Inail, ma non c'è stato modo. Anche Errani e il consigliere regionale Montanari mi hanno detto

che si interesseranno... Vedremo».

Voi quanto avete ricevuto?

«Duemila euro in tutto. Una vergogna. Questo vale la vita di un ragazzo che muore sul lavoro a 35 anni; mentre l'Inail, l'anno scorso, ha avuto un avanzo di bilancio di 2 miliardi di euro. Soldi dei contribuenti... Dove sono finiti? Non voglio fare polemica, ci sarebbe troppo da dire; ma credo sia uno scandalo».

Per voi è diventata una questione di principio.

«A mio figlio piacevano le cose giuste, era una persona onesta e corretta. Un ragazzo che perde la vita in servizio, dopo che ha versato 15 anni di contributi, può essere trattato così? Sono arrabbiato, schifato. Non so più che dire. Sbaglio?»

Benedetta Salsi

